

**LO SHOPPING NELLA RETE** Il carattere globale del World wide web moltiplicherà i conflitti di giurisdizione tra gli Stati sotto il profilo del prelievo fiscale

# E-com, paradiso degli evasori

Su Internet è molto facile evadere le tasse, nascondere la propria identità e organizzare delle truffe

DI PIERGIOORGIO VALENTE\*

L'espansione di Internet rappresenta un formidabile incentivo al moltiplicarsi delle relazioni economiche intersoggettive in ambito transnazionale.

Le sfide economiche promosse dai sistemi multimediali di informazioni e servizi costituiscono la nuova frontiera per l'impresa.

Le tecniche di produzione, che nel XX secolo si sono meccanizzate sempre più fino all'affermazione di processi a elevata automazione dovuti all'utilizzo dell'elettronica e all'impiego dell'informatica, potranno subire nuove profonde trasformazioni.

**Le implicazioni del boom del commercio elettronico.** In particolare il cosiddetto commercio elettronico sembra destinato a produrre evoluzioni tecniche e organizzative nell'impresa con radicali mutamenti di prospettiva per la conquista di nuovi mercati.

Il commercio elettronico non può essere considerato un fenomeno nuovo; infatti da molti anni le imprese effettuano scambi di dati commerciali su varie reti di comunicazione.

Tuttavia l'attuale espansione accelerata e la costante diffusione del commercio elettronico sono trainate dalla crescita esponenziale di Internet.

**Sistemi impositivi.** Il commercio elettronico si sta rapidamente espandendo in una complessa rete di attività svolte su scala globale tra un crescente numero di partecipanti (imprese e privati, noti e ignoti) su reti aperte a dimensione globale.

In tale contesto si impone un'attenta riflessione, da parte dei legislatori fiscali, sulle transazioni effettuabili per via telematica fra soggetti residenti di Stati diversi, la cui vocazione transfrontaliera nonché l'intrinseca internazionalità delle operazioni dagli stessi poste in essere, pur suscettibili di rilievo tributario, sembrano rendere evanescenti i relativi presupposti di imposizione.

In tali ipotesi la complessità dell'esercizio della potestà tributaria, quale caratteristica manifestazione della sovranità statale, insorge con tutta evidenza nella ricerca (o verifica) della sussistenza degli elementi di collegamento con un determinato ordinamento giuridico ovvero con un dato territorio.

Ne consegue che gli elementi che rappresentano i capisaldi dei sistemi d'imposizione globale come di quelli territoriali (quali la residenza dei soggetti ovvero la produzione/percezione/attribuzione dei redditi) devono essere riconsiderati in una nuova dimensione sovranazionale.

Il commercio elettronico smaterializza il bene oggetto della transazione; in altri termini la trasmissione telematica stacca il bene dalla materia, lo rende incorporeo, immateriale e, in un'ottica fiscale, potenzialmente invisibile.

Si stempera così il tradizionale dualismo tra il «bene immateriale» e la sua percezione, che si identifica nella manifestazione tangibile rappresentata dal supporto materiale che la incorpora. Quanto poi ai servizi

prestati per via telematica, questi (in un'ottica fiscale) sembrano semplicemente «non esistere».

**Pretese impositive ultraterritoriali.** L'affermazione di pretese impositive aventi portata ultraterritoriale, ancorché astratte, comporta il potenziale insorgere di conflitti di giurisdizione sia nei confronti di altre pretese impositive ultraterritoriali di Stati diversi sia nei riguardi delle pretese impositive interne dello Stato in cui si verifica la fattispecie oggetto della pretesa.

Ne discende la necessità di un'analisi dei fondamenti delle diverse pretese impositive, in modo da risolvere i conflitti attraverso l'identificazione di criteri comuni e condivisi che possano essere oggetto di principi e consuetudini internazionali o essere inseriti in apposite convenzioni internazionali o, infine, essere integrati nelle norme interne di localizzazione e trattamento del reddito.

**Il superamento dei potenziali conflitti.** Il superamento di potenziali conflitti non può che avvenire, secondo il Dipartimento del Tesoro statunitense, mediante un bilanciamento degli interessi volto a ripartire le pretese impositive secondo criteri di ragionevolezza generalmente riconosciuti.

Questi, per quanto forniscono indicazioni a risolvere i conflitti attraverso la ripartizione delle pretese impositive, non costituiscono

Segue

no peraltro precetto giuridicamente vincolante e, come tali, non possono essere considerati idonei a raggiungere lo scopo.

In prima istanza, infatti, gli Stati privilegiano la propria pretesa impositiva attraverso l'emanazione di norme interne unilaterali.

Successivamente, constatata l'esistenza di conflitti con altre pretese impositive, pervengono all'adozione di misure unilaterali tendenti a pre-

venire i conflitti o a ridurne gli effetti negativi e, infine, alla stipula di convenzioni internazionali per evitare le doppie imposizioni, in presenza delle quali la risoluzione dei conflitti potrà avvenire mediante procedure uniformi aventi le seguenti finalità:

- 1 definizione di criteri convenzionali di localizzazione e trattamento;
- 2 adozione di misure per l'eliminazione di eventuali distorsioni impositive;
- 3 predisposizione di meccanismi istituzionali integrativi per la soluzione delle possibili controversie.

Questa sembra essere la so-

la via, nella complessa tematica del commercio elettronico, mediante la quale potranno trovare ricomposizione i potenziali conflitti tra Stati, nonché essere ridotti gli attuali ampi spazi di manovra dell'"elusore" cybernauta.

Quest'ultimo ben si ritrova nei panni di uno dei protagonisti di una storiella riportata dal Dipartimento del Tesoro statunitense: «Due cani sono di fronte ad un computer; uno dice all'altro: "in Internet nessuno sa che sei un cane"». Il Dipartimento del Tesoro, nel riportarne il testo, aggiunge con preoccupazione: «l'autorità fiscale incontra lo stesso problema».

\* Centro studi Ernst&Young

